

delle mie proposte che stanno a stampa davanti alla Camera. Io non posso a meno di rallegrarmi molto, e di onorarvi di tanto valido appoggio che mi viene, non domandato nè sperato, da una sì cospicua provincia, in cui fra tutte le provincie italiane sono importanti gli interessi idraulici, e da un Collegio di ingegneri in cui si degnamente si continua una scuola di secolari e nobili tradizioni idrauliche.

Io prego quindi che questa petizione sia mandata alla Commissione che attualmente sostiene la discussione del progetto di legge sull'unificazione legislativa.

**PRESIDENTE.** Questa petizione, come di diritto, sarà trasmessa a quella Commissione.

**MACCHI.** Nella città di Sambuca-Zabout si tenne un *meeting* per discutere il grave argomento dell'abolizione delle corporazioni religiose. In quell'adunanza popolare, dopo essersi svolte tutte le ragioni che debbono indurre il Parlamento a non isciogliersi senza provvedere a questa tanto sospirata abolizione, venne deliberato di fare a quest'uopo una petizione che io mi pregio di trasmettere alla Presidenza con preghiera di passarla alla Commissione incaricata dell'esame di questa legge.

A questa petizione ne aggiungo un'altra di molti cittadini di Sarteano i quali chiedono al Parlamento non solo la soppressione delle corporazioni religiose, ma eziandio l'abolizione della pena di morte.

Spero che il Parlamento, in vista dei casi gravissimi che ogni giorno si vanno verificando di pene di morte inflitte così a torto, vorrà farsi carico....

**PRESIDENTE.** Signor deputato Macchi, io non posso ammettere questo che si infliggano pene di morte a torto; le sentenze sono una verità, che non si potrebbe disconoscere senza la più profonda lesione dell'ordinamento sociale.

**MACCHI.** Io accenno ad un fatto storico di cui parlano i giornali di questa mattina avvenuto a Londra, in cui venne pronunciata una sentenza di morte contro un innocente, certo Serafino Pollioni. La quale erronea sentenza, se venne poi rievocata, lo si deve solo alla fortunata circostanza per cui il vero reo si fe' coscienza d'andare spontaneo a denunciarsi, prima che la fatal scure avesse troncata la vita all'innocente. E parmi che io avessi il diritto, e dirò anche il dovere, di richiamare l'attenzione dei miei colleghi sul grave fatto; e spero che esso contribuirà a deciderli a sopprimere dal nuovo Codice una pena, la quale, se non avesse altro torto, avrebbe quello gravissimo di essere irrevocabile.

**PRESIDENTE.** Annunzio alla Camera con dolore la morte del deputato Alfieri d'Evandro, statami annunziata ieri con telegramma del prefetto di Napoli.

**CANTÙ.** Varie petizioni ho presentate alla segreteria. Una dell'arciprete e del Capitolo di Santa Maria del Monte in Toscana, che adducono le ragioni per cui chiedono di essere eccettuati dal disfacimento dell'asse ecclesiastico.

Sei sono di vari comuni della diocesi di Crema, molte della diocesi di Como, fra cui una della parrocchia ur-

bana di San Bartolomeo porta 1046 firme. Altre della diocesi di Milano. Tre della diocesi di Genova, e specialmente di Ponte Decimo. Molte della città e diocesi di Fermo con oltre 7000 segnature.

Avverto che io ho ritenuto altre molte nelle quali le firme non portavano vidimazione e firma di autenticità.

Colla stessa lealtà riferisco alla Camera che la Società politecnica di Bergamo ha tenuto una riunione nella quale ha espresso unanimi voti per la immediata e assoluta soppressione delle corporazioni religiose, per la conversione delle proprietà ecclesiastiche secondo i principii di libertà, di giustizia e di civiltà, per la pronta approvazione della legge che revoca la dispensa dei chierici dal servizio militare, e per la più sollecita abolizione della pena di morte.

Essendomi state trasmesse queste petizioni come ad uno dei deputati di quella provincia, io mi faccio un dovere di informarne la Camera.

**PRESIDENTE.** Saranno trasmesse alla Commissione.

**CALVINO.** La petizione n. 9857 fu presentata alla Camera nell'aprile dell'anno scorso, e non è stata peranco riferita; è la sorte che hanno tutte le petizioni, e l'avranno per lungo tempo, perchè oramai possiamo ritenere per certo che non si terranno sedute per le petizioni che alla nuova Legislatura. Io non parlo per lagnarmi di ciò, ma per rivolgere alla Camera una preghiera. Questa petizione è del dottore Romano. Egli era terzo chirurgo sotto il Governo borbonico addetto agli ospedali militari di Sicilia. Avendo nel 1848 fatta adesione al Governo libero, al cesare di esso, dalla restaurazione borbonica nel 1849 fu degradato al posto di medico requisito, e durò in questo stato sino al 1860, anno in cui fu riammesso in quel posto che gli competeva.

Ora, i servizi resi nell'impiego di medico requisito non essendo computabili, secondo le leggi, nella liquidazione della pensione, il dottore Romano non fu collocato a riposo, ma a riforma, appunto perchè questi dodici anni di servizio non gli furono contati.

Questo è un caso gravissimo; noi, non computando a coloro che si trovano in questo caso i loro servizi, verremo a riconoscere ed a sanzionare queste degradazioni inflitte dal Governo borbonico e le loro conseguenze.

Un progetto di legge è stato presentato da pochi giorni dal ministro della guerra concernente le interruzioni di servizio avvenute per causa politica. Io ho dovuto intrattenere la Camera per dimostrare l'intima relazione di questa petizione coll'anzidetta legge per poi rivolgerle la preghiera che questa petizione fosse trasmessa alla Commissione incaricata di riferire sopra questo progetto di legge, sia per aggiungere nella legge un provvedimento di massima per questi casi di politica degradazione, sia per riferire alla Camera su questa petizione.

**PRESIDENTE.** Sarà trasmessa alla Commissione del progetto di legge sulle interruzioni del servizio militare dei compromessi politici.